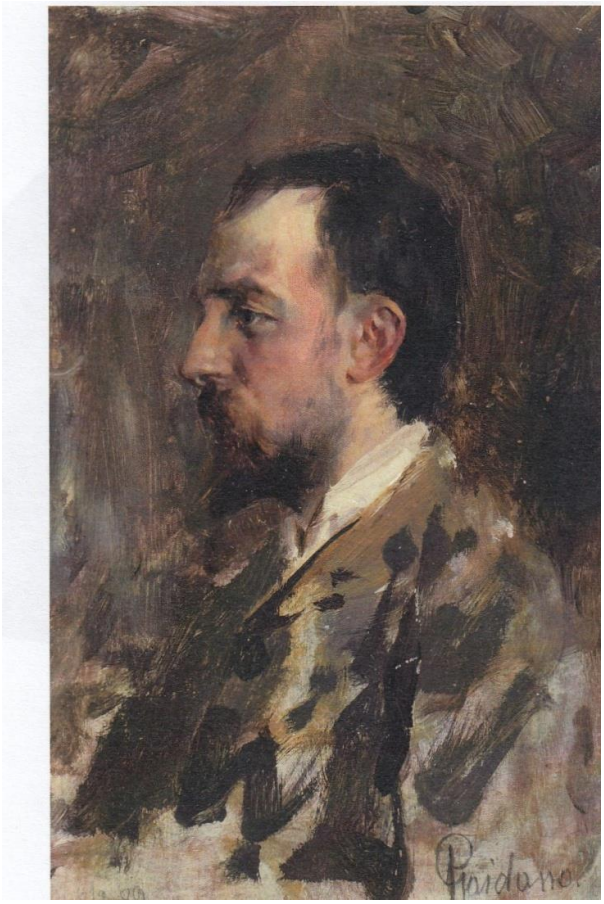
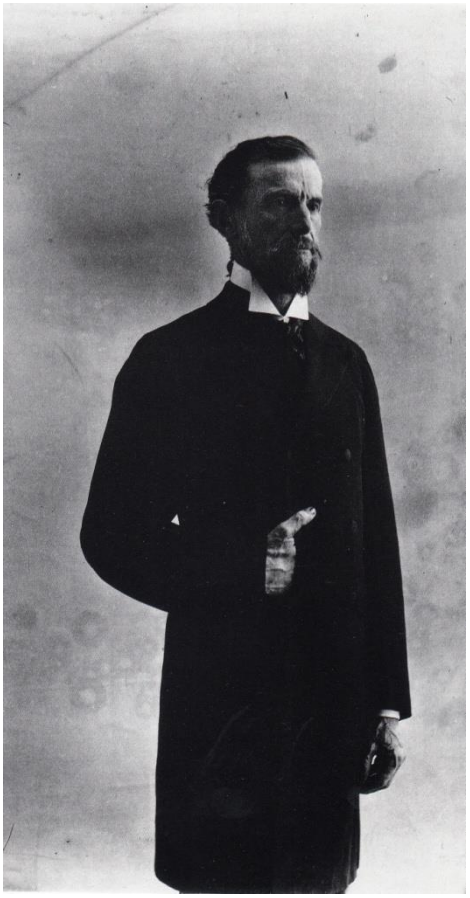
PAOLO GAIDANO
E
FEDERICO PELITI





ODV Progetto Cultura e Turismo

Tommaso CARENA

Paolo Gaidano e Federico Peliti

Il percorso artistico di Paolo Gaidano si incrocia con Federico Peliti, il quale lo chiama per eseguire alcuni affreschi nella sua villa di Carignano, costruita tra il 1885 e il 1886, su progetto dell'ingegner Masoero.

Villa Peliti in una foto d'epoca

Siamo nell'anno 1896, quindi è già passato molto tempo da quando il giovane Gaidano affrescava il Duomo, nutrito di complimenti e belle parole, ma era costretto a dormire nei fienili a causa delle misere condizioni economiche in cui si trovava.

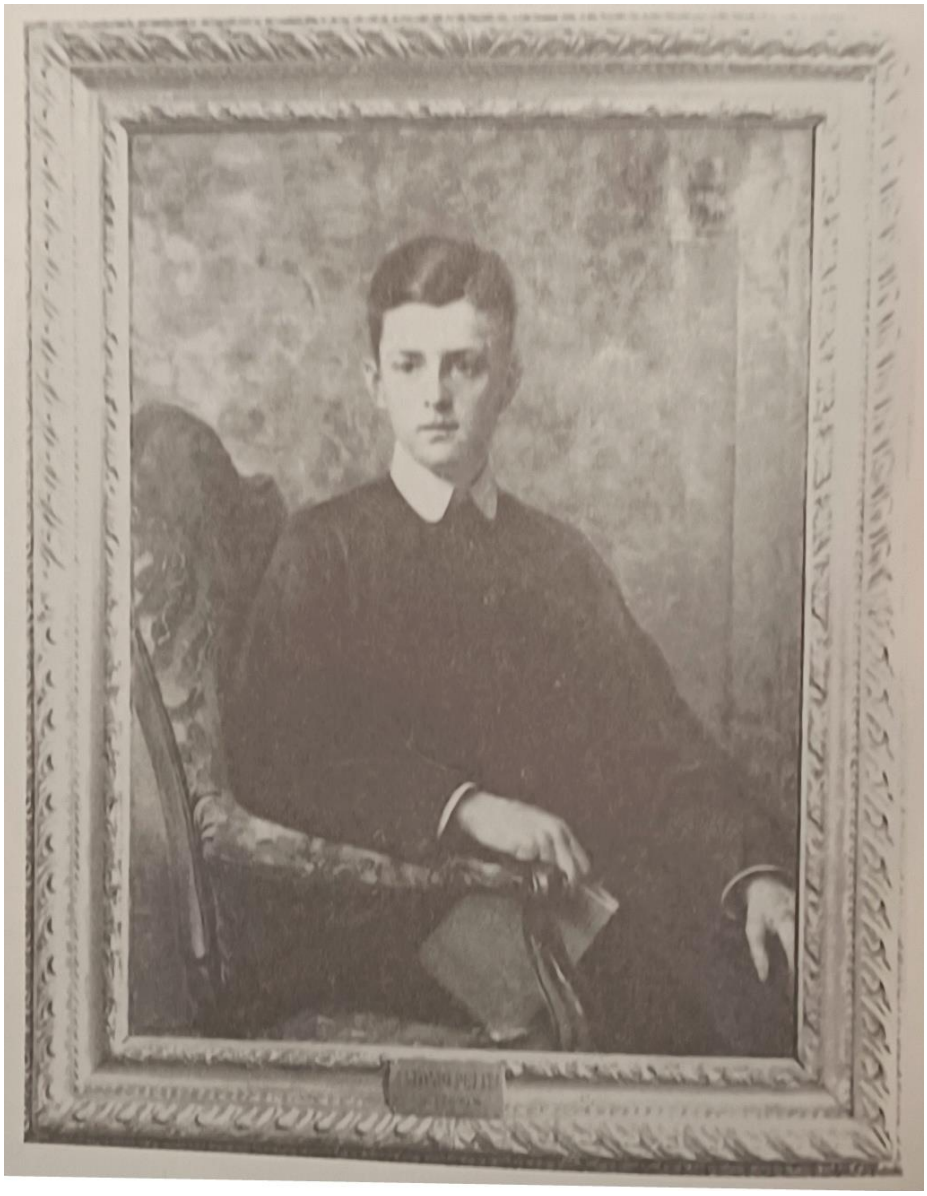
Ormai era un artista affemato ed insegnava alla Regia Accademia di Belle Arti di Torino, in qualità di *aggiunto*, alla Cattedra di Disegno e di Figura.

Nella villa Peliti esegue alcuni affresci sulla volta dello scalone di ingresso, nella sala da pranzo e nella sala di ricevimento. Esegue anche il ritratto di Antonio Peliti, ultimogenito di Federico.

Purtroppo uno di questi affreschi, sulla volta dello scalone di ingresso, dedicato alla *Primavera* è andato perduto perché, dopo l'ultima guerra, è stato smontato per il timore dei danni che poteva subire a causa della sopraelevazione della villa. Fu consegnato alla restauratrice Beneyton la quale, non solo non l'ha restaurato, ma nemmeno riconsegnato ai Peliti e pertanto se ne sono perse le tracce.

Paolo Gaidano era molto fiero dell'opera "*L'India*", riportata di seguito. Gli oggetti erano autentici e la tigre fu ripresa da un trofeo di caccia di una tigre del Bengala di Federico Peliti

Le immagini riportate di seguito sono tratte dal volume "*Un piemontese in India al tempo della Regina Vittoria*" curato da Filippo Peliti.



Ritratto di Antonio Peliti (1896) ultimogenito di Federico Peliti

Questo quadro è conservato al Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, nella raccolta dei Principi degli Studi dell'Istituto. Antonio Peliti seguirà la carriera diplomatica ma morirà giovane.

Affresco sul soffitto della sala di ricevimento “*L’INDIA*”

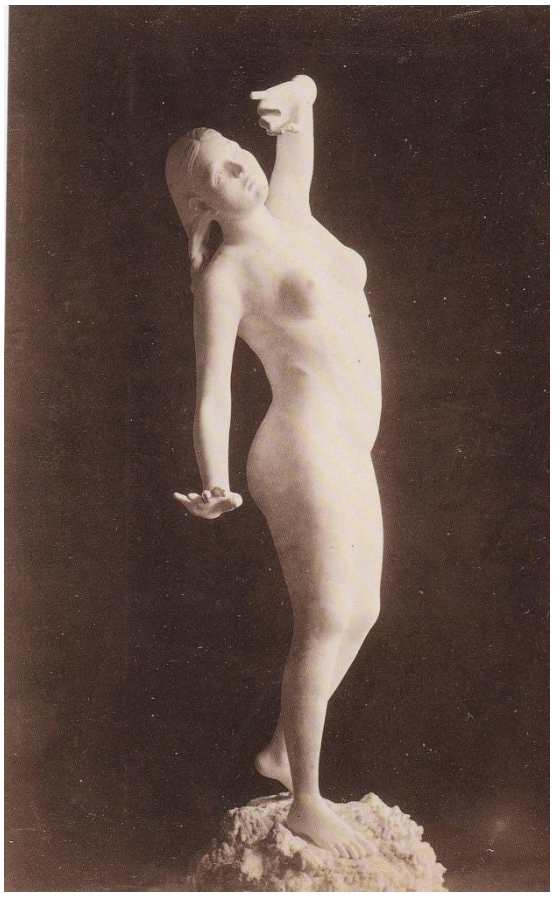
Soffitto della sala da pranzo "*UNA BACCANTE*"

Federico PELITI: nacque a Carignano il 29 giugno 1844 e morì, tornato dall'India, dopo avervi trascorso oltre quarant'anni, a Carigano il 28 ottobre 1914.

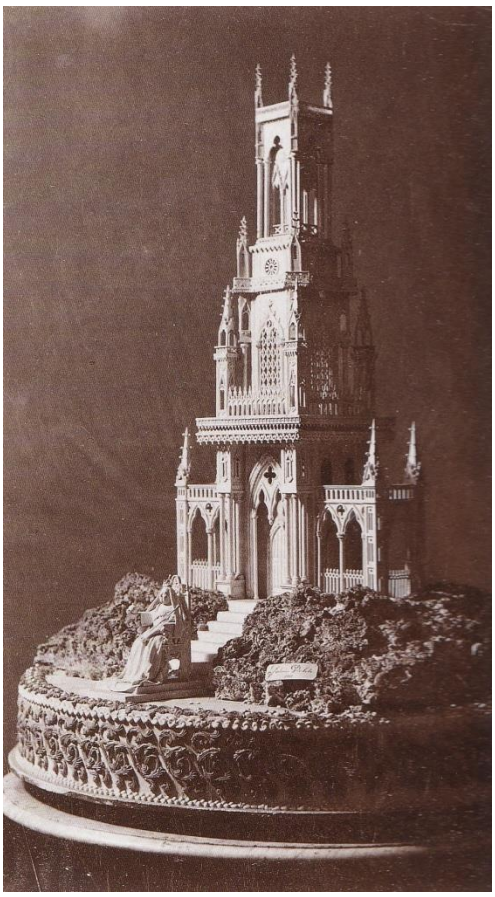
Federico era un discendente della famiglia Peliti, di antica origine lombarda, proveniente da Ganna, frazione Campobella, in Valganna (Varese). Gli ascendenti valgannesi esercitavano la professione di mastri e capimastri in arte muraria probabilmente dal XV secolo, i cosidetti Costruttori di Cattedrali.

Il bisnonno di Federico, Giuseppe Antonio (1715-1789) giunse a Carignano nel 1750 circa ed esercitò la sua professione di imprenditore e Capomastro del Comune. Prese parte, in questa sua veste, alla costruzione del Duomo.

Federico Peliti frequentò l'Accademia Albertina di Torino, diplomandosi come scultore, avendo come maestro Vincenzo Vela.



Giovane indiana



Torta con figura della regina Vittoria

La fotografia della scultura della giovane indiana è tra le rarissime testimonianze che restano dell'attività di scultore di Federico Peliti.

La grande torta, presentata con la figura della Regina Vittoria in trono fu probabilmente realizzata alla fine del 1876, o all'inizio del 1877, la data non è leggibile nel cartiglio al centro, per uno dei festeggiamenti tenuti in diverse città indiane in seguito al conferimento alla Regina, da parte del Parlamento inglese, del titolo di Imperatrice dlle Indie.

Proveniente da una famiglia che vantava ingegneri, architetti, mastri e capomastri, Federico fu particolarmente attratto da queste discipline che avrebbero in seguito maturato in lui quella perizia tecnica apprezzabile nelle sue raffinatissime torte "architettoniche", in stile neogotico, conìme si può apprezzare nell'immagine sopra riportata.

La specializzazione in arte dolciaria si colloca dopo la terza guerra d'Indipendenza, cui Federico partecipa come cavalleggere del Nizza Cavalleria, quando entra in contatto con alcune ditte torinesi confettiere, fornitrici della Casa Reale di Sardegna e di altre Case europee.

Sottoposto a Torino ad un saggio di bravura, secondo una tradizione orale raccolta dai suoi discendenti, lo superò brillantemente e fu assunto in qualità di “chief confetioner” nella House del vicerè Lord Mayo delle Indie Britanniche, il quale lo volle con sé a Calcutta.

Dopo la morte di Lord Mayo, Peliti decise di avviare un’attività commerciale a Calcutta con produzione e vendita di prodotti dolciari.

Successivamente estese la sua attività a Shimla, capitale d'estate dell'India britannica, dove aprì un albergo e un ristorante, col nome “Regent House”, citato da Rudyard Kipling nel racconto *Il risciò fantasma.* Nel 1881 Peliti realizzò a Shimla una splendida villa, denominata Villa Carignano (oggi non più esistente), posta in un ampio parco, per la residenza estiva della famiglia e degli amici, luogo di incontro esclusivo dell'ambiente mondano coloniale, ricordata anche da Anita Desai nel romanzo *Fire on the Mountain*. Tre anni dopo l'imprenditore tornò a Carignano per crearvi una ditta di conserve alimentari destinate all'esportazione ed al consumo nei suoi ristoranti indiani.

Villa Carignano ha dato il nome alla omonima località, tuttora esistente, alle pendici dell’Himalaya.

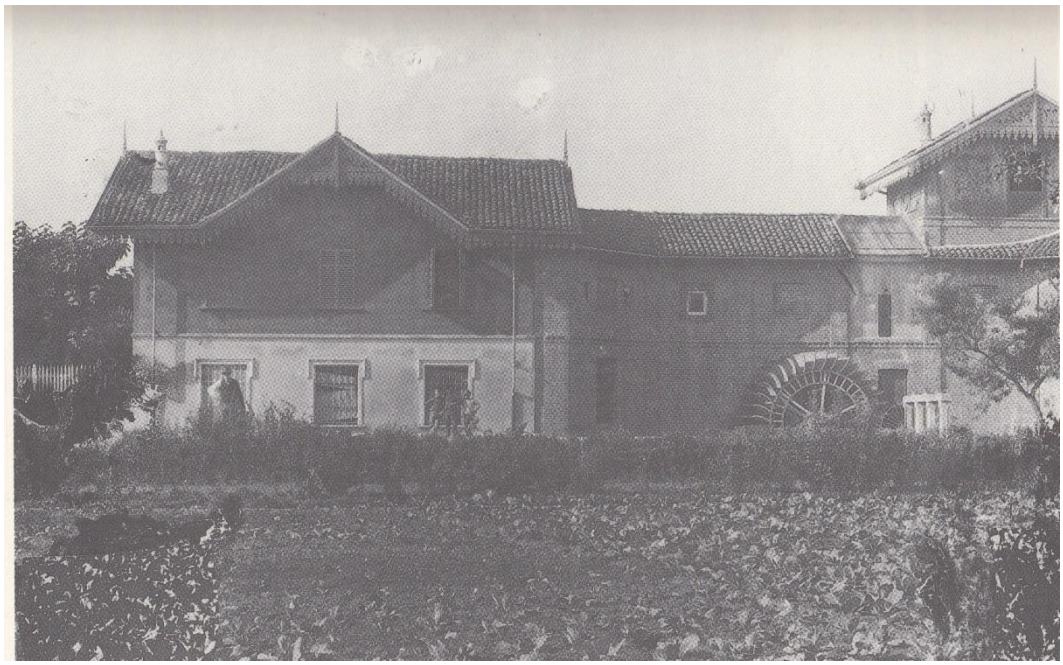
Federico Peliti nel 1874 sposa la giovane e bella Giuditta Molloy, figlia di un funzionario di S. M. Britannica in India, discendente da un’antica famiglia dell’Irlanda del Nord. La giovane sposa gli darà cinque figli e sarà una compagna invidiabile e seguirà il marito in tutte le avventure, compresa la visita in Tibet, particolarmente difficile e pericolosa a quei tempi.

La signora Giuditta, pur non rinunciando mai alla sua cittadinanza britannica, come il marito a quella italiana, amerà appassionatamente l’Italia, ed in modo particolare Carignano dove giunse giovanissima e dove rimase fino alla fine dei suoi giorni.

Federico Peliti con la moglie Giuditta Molloy ed il loro primogenito Federico Jr.

Villa Carignano a Simla (India)

Allievo del fotografo torinese Felice Bardelli (1849-1910), noto soprattutto per le sue abilità tecniche, Peliti si dedicò con continuità e passione, nel tempo libero, alla fotografia, documentando con partecipata attenzione e senza pregiudizi, la vita delle città indiane. In coincidenza con il suo temporaneo ritorno in Italia, realizzò un sofisticato laboratorio fotografico presso la sua villa carignanese, dove poté esercitarvi la sua estrema perizia tecnica.



Dependance di Villa Peliti a Carignano, adibita a studio fotografico
(La ruota idraulica sulla bealera Ojtana, serviva a produrre energia)

BIBLIOGRAFIA

- Federico Peliti. Un fotografo piemontese in India al tempo dela regina Vittoria
- Un piemontese in India ai tempi della regina Vittoria